

dove lo lasciato un'altra copia benché imperfetta.
Finalm. se il Guard. c'è due disegni, e col Prov. ^{to}, prece-
desse il dovuto y una determinazione, basta tanto per non
averne stupore, purché nella determinazione non ci sia
evidente sbagli; potendosi noi riposare su le lor costume
come dice Job. xxii. Mi creda però che non è sì facile
come si crede far tali determinazioni. Per farsi economi-
camente non si vuole nulla, sapendo ogni idiota che non
sia maffo tirarsi i conti di quello che bisogna per la sua
casa; ma il punto sta nel tirare tali conti secondo vuole
S. Francesco. Qui si vuole gran studio, e gran lume di Dio,
e gran zelo della vegliare osservanza, altrimenti saranno
per i spropositi delle parole. Mi raccomandi al sig. e resto

Epistole concernenti il Convento di
Ritiro.~~Le Epistole di questa serie~~

Epistol.

Disposizione che tengono l'Epistole in questa serie, ed una
riflessione notabile di ^{di} Bonaventura

Terran. 14. Luglio 1705. Al P. Rettore, Sr. Generale

Le Epistole di questa serie hanno certa affinità con
quelle della serie III. che riguardano la mutazione de'
anni, non solo perché anche qui si tratta d'una ma-
teria di regolare osservanza, ma pure perché la mate-
ria che si tratta, racchiude in sua natura una concen-
trazione di fatti di cui può formarsi un racconto; se
non che nella presente materia del Ritiro, non può dirsi l'
esito ultimato dell'Affare, giacché perde ancora tutto all'
incerto, e non sappiamo se debba dimettersi, o far progressi.
Notavo è questo, che nella presente serie non si contiene
che quanto accade da ottobre del 1702. sino a' prin-
cipj di Luglio del corrente anno 1705. riservandomi degli av-
venimenti futuri farne conto in altro volume, sempre
che piacerà al Signore d'approvare questo mio desiderio.
Avverto qui, che anche ho procurato in questa serie
registrare l'Epistole secondo l'ordine de' tempi, cioè se

quando le loro Date, eccettuati alcuni casi in cui la
chiave:na richiedeva, che si mettesse l'una dopo l'
altra in un'ora e la risposta, tutto che si framme-
ntavano fra di esse altre lettere, colloate nei luoghi
sussequenti. ^{Primo} mi è parso prevenirvi a rendervi
la lettera più comoda, e non vi dimenticate riuo-
mandarmi al signore, aiocche risposta sempre di me
facche fu esatta di suo benepiacito. Una cosa però voglio
qui soggiungervi, ed è una riflessione di S. Bonaventura, quale
vi servirà come per disposizione a leggere l'anche siegue: quarta.
teu però di farne ad alcuno l'applicazione o di coloro che viva-
no, o che son trapassati, come io non intendo affatto trascriverla
per criticare alcuno, ma unicamente come fece il Santo Dotto-
re, per nostra cautela: Si quis, dice egli, de inform. Morali. c. 2.
convera / relaxatione / docere arguendo presumpserit, singularis
superbitionis improperiu subinebit; et quasi qui non ordinem
et inobediunt morel inducere uelit, ut delinny, et uariy irrodebitur
et omnibz fiet onerosus. et ad quod temerariy iudex aliorum adhaerent
persecutione romanissimoy subinebit. Timent enim sit tradit, et a
uia dei exorbitantey, ne si parcerent zelantibz pro iusticia, et re-
ligionis disciplina, multos ad pariet sua traherent; et ita iusticia
tam ad ordinis observantia, etiam ipi tandem cogentur. Et sub specie
singularitatis extirpandę, eijciunt a se illos, et opprobriant, qui deside-
rant reuerentia ad Deum debitam. transformari. Quod videtur alii quibz
hoc displicet, aliqua bonę voluntatis scintilla habentey, sed tamen in-
firma, terrentur, et potius trahunt se illis conformare, quos fortioxe
partem habere vident in multitudine, et potentia, quia cum illis
tribulati, et in iugum infirmari, juxta illud: Et qui recessit a ma-
lo, prope patuit. Hęc omnia experti sumus in ordine mago, et
in aliis. Multa tamen contingat nostra Religio ad ista
similiter accidere. —

Si supplica il P. venerabile di far accettare un punto di Religione
 Revmo Vre Vre Sre Colendo = Reggio 19. Ebve 1762.

Ricorro al qui acciogo Memorale alla P. S. Revmia Armalato
 dalla Reggia, che cel comanda, ed animato dalla bontà e zelo
 della P. S. Revmia noto già a tutti, e a me in particolare.
 Sire ha quando ebbi l'onore anni sono, ^{in Roma} al ritorno che facea in
 mia provincia di dedicarle la mia servitù, ed essere ambrato
 da lei Revmia in varie difficoltà, che m'occorrevano. La nostra
 Provincia Revmo Padre, per dir tutto in due parole, minaccia
 l'ultima sua rovina, ne do scendo al particolare si perché lei
 Revmia sarà di tutto, meglio di me informata si perché volen-
 tosi informare lo può fare con tutta facilità. Lo pregai più vol-
 te ed a scritto ed a voce coloro a cui spettava, e coragiosi anche
 de' esattari circa vari punti della regolare osservanza presencendi
 a chi si diceva a fine di mettersi qualche argine agli abusi, che si
 introducono, o che già introdotti sempre più si dilatano. Ma fi-
 nalmente mi persuasi, che o per difetto di medicina, o per mali-
 gnità del morbo non ci sia speranza di vederne alcuna miglioramen-
 to: Orde ho pensato di far ricorso come comanda la nostra Reggia
 a lei Revmia non già per acciugare altri, ma per salvar me stesso,
 e quegli altri frai Sdi cui vere sono per misericordia divina che vor-
 ranno attendere di proposito a primier la colpa, e portare il giogo
 d'una esatta regolare osservanza. Ella Revmia come fornita per

grazia di Dio e di sapienza, e di spirito, e d' erudizione, comprendete
benissimo quanto sia difficile andare contro la corrente, e tra
gli yeraphi, che provocano al vilaysamento, mantenerli in quel
distracco del mondo, e silenzio, e umiltà, e povertà, e orazione,
e spirito che richiede la vocazione nostra. E per ciò si degni per
amor di Dio, e del S. Padre averne pietà: si degni dico di conceder
mi la grazia umilmente richiestale, cioè di destinare qualche Con-
vento, in cui collocati di famiglia quei frati che vogliono spon-
taneamente rimettersi nel fervore, si osservi con exactezza quan-
to prescrivono le nostre leggi; perchè questo è il modo di facilitare
a molti una yatta osservanza, e conseguentemente di aprir loro
la porta del Paradiso. Io mi abuserò di sua pazienza se volete più
diffondermi su di tal soggetto, giacchè quanto potrei dire, o in-
sinuare tutto a lei ^{vostra} Reueria, è noto. Ove di ch'è il zelo, che muove
per il ben comune, e particolare dei suoi sudditi non ha punto bisogno
delle iniquazioni altrui per accendersi ad aiutarli specialmente in
si fatte spirituali indigge. Quindi riposandomi tranquillamente
sotto la dila carità, e patrocinio, spazzo al bacio delle sue sacrate
mani, e chiedendole genuflesso la sua, paternna benedizione mi di-
chiaro costantemente
Fr. Egnaldo da Reggio

Memoriale al Reu^o V. Gentle Paolo da Colindrey.

Fr. Egnaldo da Reggio di Calabria Predicatore Capuc. Umilmo suddito
seruo, ed Oratore della V. S. Reueria supplicando espone come veggem.

Dosi ormai da tutti, e compiangendosi da' Buoni, e specialmente
da' M. R. R. S. Provinciali nelle lor zelantissime Circolari, che
di giorno in giorno va sempre piu declinando quello spirito Sera-
fico, con cui piantata aveano la nostra Provincia i nostri Santis-
simi Fondatori. E sperimentandosi nel tempo stesso alle replicate
gruove, che riescono inutili quante ordinazioni, e spediienti si sono
praticati da zelanti Ministri Santi, e Virtuosi ad apportare un
opportuno ed efficace riparo alla corrente delle inosservanze, che si
sono introdotte, e che si vanno sempre piu alla giornata, e introducen-
do, e dilatando. Per tanto l'Oratore umilissimamente supplica la
bontà, e zelo della V. S. Reverenda, acciò che si degni far destinare
in questa Provincia di Reggio qualche Convento di Ritiro, provvedu-
to di Superiori tali, sotto la di cui direzione, il Supplicante, e quegli
altri frati che sospirano a un tal ritiro, possano e in comune, e in
particolare osservare esattamente la Regola, e Costituzioni; e aju-
tandosi gli uni gli altri col buono esempio possano agevolarsi l'ac-
quistò di quella perfezione serafica, per cui lasciato il mondo si
ricoverarono in seno della serafica religione. Questa supplica di cui
l'Oratore umilmente supplica la V. S. Reverenda, quando anche, ne pur
nelle circostanze, e tempi presenti, si volesse giudicare assolutamente
necessaria di concedersi: certamente non può negarsi, che sia per
vincere di somo utile, e vantaggio sì al ben comune, che a' frati
particolari, e che sia per esser tutta conforme alla mente ed al
cuore del Serafico Patriarca; siacche a suoi tempi, che erano tempi

D'oro, si trovavano ancora di questi Conventi di Ritiro, in cui quei frati, che aspiravano a maggior perfezione venivano tosto collocati da' Superiori. E perciò rinvocando tutto questo secondo la mente del S. Padre, e risultandone tanta gloria a Dio, e vantaggio spirituale de' sudditi, del Secolo, della Religione: ne spera il Supplicante un sollecito, e intero adempimento de' suoi desiderj che si protesta attendere unicamente a gloria di Dio &

Episcopi. 3.

Il P. Generale approva la domanda, e commette per la esecuzione.

Roma 4. gbrè 1762. Al Revmo V. Sante a S. Equale Molto V. V. nel sig^{re} Mi è rinvata di non ordinario piacere la Supplica fuorami da V. V. M. V. colla quale mi da chiaramente a vedere, che ella nutrisca nell'animo delle sante risovvioni; e perchè bramo, che venissero garantiti i suoi religiosissimi sentimenti ho trasmesso la dila supplica al Revmo V. Illustre, con cui dovrà ella intendersela, avendo io al medesimo incaricato a non trascurar mezzo acciò venga stabilito in cod.^{ta} Provincia, e designato un Convento, da collocarsi da' Superiori e sudditi tutti quei Religiosi che guidati dallo Spirito del Signore voglion rendere a maggior perfezione, ed osservare con più esattezza la Regola, e le sane nostre Costituzioni. Voglio sperare che sia per succedere questa pietosa impresa con tutta felicità per profitto spirituale de' Religiosi, e per maggior gloria di Dio, da cui deriva ogni

Sere. Abbia intanto memoria di me nelle sue orazioni, che finalmente salutandola nel Signore mi confermo.
D. V. F. M. V. Affinò servo nel Signore Sr. Paolo M^{ro} gentile

Epistola. 4.

Si prescrive chi fu incaricato per l'erezione del Convitto di ~~Trivis~~, pregandosi di cooperarsi a beneficio del Bem comune e particolare della Religione

Reggio 23. gbre. 1762. Al Revmo V. Maggiore. Sr. Gerardo

Con questo Ordinario ricevo la risposta del Revmo V. Gentile ad una mia umilissima supplica, in cui il prego di far designare in questa Città qualche Convento di Cristo provveduto di Superiori tali sotto la cui direzione ed elo, e quei frati, che spontaneamente volessero ritirarsi potessimo e in comune, e in particolare osservare con tutta esattezza la nostra regola, e le nostre Sante Costituzioni, e aiutati scambievolmente col buon esempio acquistarsi quella perfezione serafica, per cui glorificato il Mondo ci ricoveriamo in seno della nostra Santissima Religione. Questo mio desiderio non solo meritò di sommarmente approvarlo. Esser Revmo V. Gentile, ma ancora per venir adempito inerramente, mi assicura d'aver incombenza la V. S. Revma (a cui indirizzò la mia supplica) ingiungendomi d'invendermela co' lei Revma per cui meglio avrà senza meno, e con tutta facilità il sospirato effetto la mia dimanda. Io che so per isperienza quanto grande sia la

sua bontà, e quanto acceso il suo zelo per i vantaggi della Madre Provincia, e di ciascheduno de' suoi Alunni, non posso spiegare la consolazione, che ho provata nel veder posto in sua mano questo mio affare, sperando con tutto fondamento di vederre quanto prima una prospera vittoria. e perciò con tutta umiltà, e fiducia orango a lei Reina queste mie preghiere, con cui la supplico per la destinazione opportuna di qualche Convento ad effetto d'osservarsi quivi con tutta esattezza le nostre leggi. Io non voglio punto entrare nell'odiosa questione se sia o no necessario tal ritiro; perchè se è certo, come è certissimo, che sia di gran profitto spirituale a' faddi di gloria a Dio, di edificazione al secolo, di culto alla religione e di piacere non ordinario al nostro d. Padre: deve tanto bastare a chi tutto ciò ardentemente desidera per promuovere una sì santa impresa, e d'impiegarsi tutto il suo zelo, ed autorità per farla riuscire. Quindi ringrazio dopo Dio a suoi santissimi consigli, e disposizioni, con ogni profondo ossequio e rispetto, e col bacio delle sacre mani gesso a confermarmi coltamente.

fr. Sgualdo Da Reggio.

Epist. 5.

Chi ebbe la Commissione per il Convento di ritiro se ne sia carico, e cerca informarsi della situazione.

Alcaldino 23. gbre 1762. Al P. Sgualdo Al. Reumi R.

Il Reumo P. Conte rimanda un ricorso di V. P. R. cui li chie

222.
nea per se e per altri zelanti della vera osservanza regolare
un Convento da poterli dimorare. Ed allo stesso punto mi or-
dina che le desse tutta la mano comunicandomi l'autorità,
co' facoltà di commetterla ancora al M. R. Siffinitorio della
Provincia. Perchè l'affare è di tutta l'importanza pria di
muovera' passo vorrei sentirli a voce se fosse possibile, o
almeno in iscritto, e specialmente circa il Convento qual dovrebbe
esser di ritiro. Come ancora circa il metodo di vivere e circa il
politico, e circa il morale, e lo spirituale. Sii affine che dovendo
discorrere col M. R. V. Provte ne fissa illuminato. Pregg V. P.
che mi illustri col suo lume, come ancor pregg V. P. accio
mi raccomandasse per la Quarantana che patisco, ed altri aggiunt
accio mi desse forza ed allegria d'animo. La salute Camm.
fr. Ilarione da Sord. 17-12-62.

Ermitol. 6.

Si rimette l'Autore al regolamento di ciò ch'è la com-
missione, e ser' obbligate sice le condizioni da osservarsi nell'
eventuale del Ritiro.

Pregg 30 gbre 1762. Al Revo V. Ilarione di Sord.

Mi rincroce assai il sentire le indisposizioni che patisco la V. P.
Prenna, e tanto più che il tempo d'inverno è poco proprio
ad un sollecito, e perfetto ristabilimento. Io ben che indegno non
lascio come son tenuto di pregare la divina bontà, acciocchè si
degni a sua maggior gloria e a ben comune della Provincia,

non solo di concederle lunghissima vita, ma di rimetterla al-
trei in forze, ed in vigore; e spero che a riguardo del nostro: Vain
non anderranno a vuoto le mie, e le altrui preghiere
Circa il Convento di Nitivo, e modo di vivere politico &c. Io non
ho trovato miglior consiglio di questo, cioè di rimettermi in tutto
alla dilei direzione, conforme con un'altra mia in data il 23
gite le protestava. La V. S. Reverma col suo zelo, dottrina, pen-
zia, autorità è sa meglio di qualunque altro concertar le cose
in maniera, che riescano a gloria di Dio, ed a spiritual profito
de' Religiosi: e che insieme non siano esimeri, ma durevoli, e
costanti. Onde io m'aggiglio sicuro a questo partito, di la-
sciarmi guidare da lei Reverma, e con questa umilissimamente
la supplico di degnarsi far questa carità di disporre, e indirizzare
ogni cosa come le parrà meglio a proposito. Solamente più tosto
per ubbidire che per necessità m'avanza a dire, che intorno al
Superiore non timo doveri fare l'elezione in persona mia. Anzi
no a sudditi, che non s'ammetta chiunque, ma solo quelli, che
oltre all'aver eletto spontaneamente tal ritiro diano fondata spe-
ranza di perseverare: Intorno al Convento, che sia netto ad osser-
varsi esattamente la Regola, e Costituzioni, e siano corroborate del
la Provincia. Intorno al governo, che non dipenda se non da legi-
timi Superiori dal Guardiano, Provinciale, Gente, eccettuata la V. S.
Reverma che si nell' suo grado, corre per l'autorità che tiene dal

cuore l'abbraccio, e mi rinvio
Fr. Flavio.

Epistol. 8.

Scrivere il Commissario, e di nuovo si ricorre al
P. Generale per commettere ad altri l'evangelio
~~Regio s. Aprile 1763 Al V. Anselmo da Avogadro~~
~~del Ritiro~~

Venezia

Micastro 4 febr. 1763. Al Revmo V. Genle

Revmo V. Fr. Fr. Coleandro - Se si ricorda la V. S. Nuova lo
l'avea megi addietro indirizzata una mia umilma supplica
in cui la pregava si degnasse far destinare in questa Provincia
un qualche Convento di ritiro provveduto di tali Superiori che sotto
la di lor condotta si osservassero esattamente la nostra regola
e Costituzioni da tutti quei frati, che volessero spontaneamente
soggettarsi ad una giusta regolare osservanza. e la V. S. Nuova
con una sua veneratma in data li 4. gbre del '62. s'era degnata
secondare questo mio desiderio, ed incombenzare per la prospera
rimotta dell'affare il Revmo V. Flavio. Lo gia col medesimo
aveva incaminato il negozio prosperamente per misericordia di Di
e perche' esso Revmo Flavio nobro desiderio che mi potessi
in Micastro luogo di sua residenza e conferire a voce su detto Ritiro,
e concertar ogni cosa per poterli far effetto colle dovute
misure: A tal fine da Reggio dove io mi trovava, e mi trovavo di

famiglia , cagna occasione , mi sono incamminato già per Nicastro . Ma oh altri giudizi di Dio ! Nella metà del viaggio ho sentito , che Dio si chiamò all' eternità salute a chi legge / *esca* *Revermo* Padre : con che il negoziato . chi era già quasi in porto è andato tutto in fumo . Ma però non mi sono smarrito d' animo perchè pensai , che se d. ^{to} ritivo è cosa da Dio voluta , e sen' esce di grado al nostro S. Padre , disporrà Dio in maniera le cose , che non ostante la morte del detto Revermo Padre , si otterrà per altra via il bramato da me , e da altri luoghi di ritivo , e di perfetta osservanza . Quindi confidato in Dio , e nel zelo , e bontà della V. S. *Reverma* , ho stimato colla presente supplicarla di nuovo a degnarsi comettere ad altri il pensiero di eseguire , e destinare detto luogo . E spero che Dio sarà per consolarmi , tanto più che non solo il presente M. N. V. *Prote* è a ciò inclinato , ma inclinati sono ancora altri Religiosi anche graduati . Ed acciocchè questa mia nuova preghiera abbia ^{ogni} buon effetto ho pensato accludere ; nella presente quell' istessa supplica , quale l' altra volta avevo indirizzata alla V. S. *Reverma* , e quale mi ha favorito da me pregato questo M. N. *Prote* ; poichè trovandomi in Nicastro , ove era venuto per parlare , come dissi a principio col Revermo *Padre* , ed anche col M. N. V. *Prote* , *Esca* *Prote* , che tiene in mano le carriere del fu Revermo *Padre* si è compiaciuto come dicea rimettere nelle mie mani la suddetta supplica . R. L.

pregg. la V. S. Nuova di degnarsi a gloria di Dio e del S. Padre
ordinare a chi spetta l'erezione dell'ampietoso Convento di riccio
e stando sicuro della dilei bontà, prebitato a suoi piedi le chie-
do la S. benedizione, e desideroso dell'onore de' suoi comandi
co' profonda stima e rispetto posso a confermarmi
Fr. Squaldo da Reggio

Epistol. 9.

Il P. Generale commette subito al nostro Frat.
vinciale d'incaminare il negozio del Riccio

Genova 5-Marzo 1763. A Fr. Squaldo da Reggio
M. V. Frè nel sig.^{to} Giacchè l'Altissimo chiamò a se l'anima
benedetta del Nuovo Frè Flavio, a cui avendo do fatte le
premere, acciò si fosse impiegato presso al nuovo Diffinitorio
di cod.^{ta} Trova per la destinazione d'un Convento di riccio per
soddisfare al desiderio di V. S., e degli altri Religiosi zelanti, che
lo sospirano; arseami già assicurato, che avrebbe usato ogni
mezzo per far succedere quanto da me a lui suggerivaji:
Non traieuro di raccomandare come già faccio in questa Setti-
mana. al R. P. dilei. Trovte la medesima importantissima
impreja: e le incaricherò che per un tal disegno facesse delle
conferenze con esso lei, acciò poi in Capitolo, anche in mio
nome, ne facesse al nuovo Diffinitorio le dovute istanze per
l'erezione. Ch'è amaro le posso dire in risposta della

sua carissima. Vrieghi intanto il Signore per me, che raccoman-
dandomi all'efficacia di sue orazioni caram. la salute e mi
còfermo

Affmò Jesso nel S. S. Paolo Mio Gentè.

Epistol. 10

Si pretere il P. Provinciale ad incaminare la
vicaria commissione dei Ritiro

Molochio 4. Aprile 1763 al M. R. P. Froule. Sr. Squaldo

Dimani spero portarmi in Terraci a dar quivi i spirituali exer-
ciji a richiesta di quel R. P. Guardiano, che m'assicurò esser suo
pensiero ottenerne il beneplacito dalla V. S. M. R. Indi poi per il
medesimo fine mi portero in Polistena e negli altri luoghi conformi
mi viene ordinato dalla V. S. M. R. Io però temo, che ne in Terraci
ne altrove darò gli anpidati exerciji, perche sono sì strutto e
consumato dalle fatiche sin qui sostenute, che poco posso: e già
senza certi tocchi di vertigine, ~~probati~~ che furono altra volta pre-
ludi di quella grave infermità che lo pativa. Del resto la Santa
Ufidiencia sa far miracoli. Il P. Nerone Gentè mi scrive aver
data a lei M. R. l'incombenza per l'erezione del Convento di
ritiro. Ed essendo così non può desiderarsi altro di vantaggio
sapendo l'impegno che ha lei M. R. per il bene de' suoi sudditi.
Spero dunque di vedermi quanto prima conglorato, ne bisogna pre-
venirlo che erendosi tal Convento non debba esser superiore,

e che non debano accettare quivi di famiglia che per soli
che spontaneamente vorranno soggottarsi all'osservanza: perche
questi ed altri riguardi s'avviano dalla P. S. M. N. che col suo
zele, bontà, esperienza potrà dare ogni prospera riuscita a tal
negozio. Intanto prostrato a suoi piedi, e chiedendole la S. Be-
nedizione col bacio delle s. mani mi resto = Le Carte consegnate
fr. Squaldo. ~~La~~ ~~Reggia~~ mi le tengo ad ogni suo comando.

Epistol. 10

Si fa nota ad uno l'erezione del Ritiro ordinata
dal P. Generale per suo nome

Geraci. 5. Aprile 1763. Al P. Angelmo da Argubò. Pred.

Vengo assicurata da personaggio di fede, che il Revmo P. Gento
abbia incomberato il M. N. P. Fronte per l'erezione del Ritiro
di Ritiro. Se la P. S. N. si sente ispirata da Dio a ritirarsi, po-
tèva far la supplica ad esso M. N. Fronte. La prego dire l'ist
so al P. Romano, o scrivergli e non si trova così: acciò che se
vuole possa anche a tempo far la sua supplica. E prego adola
di tenermi raccomandato al fig^o di piena stima mi informo
fr. Squaldo da Reggia.

Epistol. 102

Si indirizza uno al P. Provinciale se desidera ritirarsi

Geraci 5. Aprile. ¹⁷⁶³ Al P. Ginep. M. da Soriano fr. Squaldo
L'attore di curto parlato colla P. S. N. il Revmo P. Gento Anno

la morte del Revmo. Claviere l'ha incaricato al M. R. F. Fronte
A cui se la V. S. M. vorrà ritornar, potrà esporre i suoi desi-
derij. Si degni tenermi a mente nel S. sacrificio mentre con
piena stima e rispetto mi confermo.

F. Squaldo.

Epistol. 13

Si preiega il P. Provinciale che per il detto dis-
ponga le cose in maniera che sia di profitto, e durata

Reggio 26. Aprile 1763. Al M. R. F. Fronte

Un'eccezione degli Ordini della V. S. M. R. da Geraci mi portai in
Polisena per dare gli spirituali esercizi in quel Convento. Ma
non ho avuto il merito di sacrificare alla S. Ubidienza quel re-
siduo di forze che mi era rimaste; imperciocchè non iscorren-
dovi la necessaria disposizione a ricevermi con frutto la parola di
Dio stanti le carenze di formaggio e di olio; per cui avrebbero man-
cati alcuni frati, e stante la frequenza di tanti Fratelli religiosi
per la cerca dell'olio &c. ho stimato maggior prudenza arrendermi
a questa, e simili difficoltà, che costringere la famiglia a sacrificarsi
^{supr di tempo} ~~senza frutto~~. Quindi mi incamminai a Bracciano per Reggio pen-
sando che gli stessi ostacoli avrei incontrato in S. Elia ed in Ga-
latro. Se in prendere si fatta risoluzione ho errato priego Dio,
e la V. S. M. R. di perdonarmi.

Lo con un'altra mia scrittale da Novichio in data li 4. Aprile

se non m'inganno le darva conto aver ricevuto dal Revmo P.
Fente una risposta in cui m'assicurava aver lui comesso alla
P. S. M. R. la destinazione del Convento di Niviva; e ne ringraziai
Dio, sperando che per suo mezzo debba l'affare riuscire ottimamente
L'istesso fo colla presente / sciacchi a quella lettera non ho avuto
risposta; e la priegg che nel destinarsi d.^{to} Convento non sia eletto
io ne per Guardiano ne per Vicario: avendo bisogno d'atten-
dere a me stesso. Fidato poi nella dilei prudenza, zelo, e bontà,
suppongo che per Guardiano non si metterà chichezia, ma aven-
do unicamente riguardo alla gloria di Dio, e bene delle Anime,
si metterà uno che sia impegnato piu di tutti a salvarsi, e pra-
ticare in se un alto disprezzo del mondo, un profondo esercizio di
meditazione, un zelo acceso della sovrana perfezione, e povertà;
acciocchè colle parole, e molto piu coll' esempio promovesse nella
famiglia la vegliare osservanza, ed inferorri i sudditi a battere
con coraggio la via della penitenza e della santità. Suppongo an-
cora che per sudditi non si collocheranno se non coloro, che oltre
al volersi spontaneamente soggettare ad una esatta osservanza del
la veglia, e costituzioni, diano speranza ancora di dovervi perse-
verare; acciocchè poi pentiti non siano di scandalo agli altri. E in
fine suppongo che il Convento da destinarsi non sia luogo di mal-
aria cattiva per non affogarsi il tutto cura di mandarlo alla luce
Questo quello dissi, ed altro ancora suppongo che sarà per riflettersi
perchè assai piu di tanto fanno ad ognun compromettere il zelo, e

prudenza della S. M. R. e del M. R. S. Incontro. Onde a me
rimane aspettare con tutta fiducia l'esito felice di detto affare;
e pregare il Signore e l' S. Padre, e disponga il tutto secondo
la divina volontà e beneplacito
L'avviso co' questa che oltre le carte consegnatemi dalla S.
S. M. R. tengo in mio potere due istanze presentatemi estrajudi-
zialmente l'una di M. l'altra di N. quali perche non si
poterono inserire in processo l'ho conservate privatamente per
quello potessero mai bisognare. Quali carte tutte ad ogni suo
comando gliele invierò. Intanto pregandola di compartirmi la
S. benedizione, e di esercitarmi in cose di suo servizio co' pro-
fondo ossequio e rispetto e col'facio delle S. mani pagto o
cofermarmi
fr. Egnaldo.

Epistola. 14

L' P. Provinciale dice in Capitolo dover si trattare del
Ritiro

Neuraca 16. Aprile 1763. A fr. Egnaldo il M. R. P. Provinciale
Terminati li spirituali esercizi in cod. Convento di Gerace, v. P. R.
si restituisca nella sua solita residenza, ed attenda a sollovarsi
da tutte sue fatiche avendo faticato bastantemente sino adesso
Per il Ritiro si stabilirà nel Capitolo, ed allora v. P. R. sarà
chiamata: così mi scrive il nro Revmo P. Exalte = Le lettere de
l'ho mandato perche restituisce in Catanzaro colla posta. e